

Domenica 02.06.15

Ci vuole del coraggio per ritrovarsi in piazza alle sette del mattino e affrontare l'interminabile tappa odierna. Ebbene qualcuno c'è. Non una gran ressa, ma qualcuno c'è. Io arrivo ancora assonnato e scontento, ma riesco ad intravedere Silvio, Lello, Marco, Celso, Giuli, Carlo, Dino e l'ospite Aldo. Il solo pensiero di arrivare fino a Fornovo per affrontare la Cisa sui tornanti di Piantonia, mi fa rabbrivire e badate che non c'è freddo.

Nel pieno rispetto dell'orario (sette e quindici) si parte per la lunga cavalcata lungo la pedemontana, prima reggiana, poi parmense. Silvio la tira per un bel po', poi subentra Dino, quindi Marco, il sottoscritto, Giuli e udite, udite, anche Lello, che non solo si fa Vignale a tutta (sa benissimo dove finisce il segmento), ma contribuisce alla sgroppata. Non pervenuti, Carlo, che si sfogherà in salita, Celso, ma rientrerà a Felino e Aldo, impegnato a tenere i battiti cardiaci sui centoventi per bruciare grassi e calare di un chilo o due, per poter affrontare con tranquillità la trasferta oltralpe nel Tour amatoriale. Ridendo e scherzando, ci ritroviamo a Sala Baganza e negli splendidi e freschi Boschi di Carega. Lungo la statale della Cisa, in direzione Fornovo, non siamo fortunati con la brezza. E' contraria. Chiunque si trovi davanti deve pagare pegno. Il primo paese che incontriamo dopo Fornovo si chiama Salita, che il cartello indica finito poco dopo. Non così sarà per la salita vera e propria. Niente di particolarmente duro (sempre un sei di media). L'unico problema è che sono otto chilometri e mezzo, prima a tornanti (i tornanti di Piantonia), dopo a scaloni. Davanti tre personaggi si staccano. A Marco e Dino, siamo abituati, ma a loro si aggiunge un Giuli in forma Challenge Triathlon, ormai inserito nei prof. Con me Aldo, che continua a tenere i battiti sotto controllo, dietro Silvio e Carlo, che decide di far la salita chiacchierando con Lello. Al bivio per Terenzo, comincia la discesa per Calestano. Una lunga sosta ad una fontana chiusa con un bel tappo di legno (antiestetico, ma funzionale), ci permette di riprendere fiato. A Calestano, tappa di sosta solita per ammirare le cicliste parmensi sempre numerose e interessanti, questa volta manco ci fermiamo. Affrontiamo subito il Col di Fragno, che presenta due chilometri secchi al dieci ed il terzo al nove, ma la cosa non spaventa i tre, diventati quattro con Carlo stancatosi delle chiacchiere di Lello. La salita completa è sei chilometri e passa. Non vi dico, sempre scortato dal buon Aldo, la mia gioia alla vista del passo. La seconda, ed ultima, sosta di giornata permette di prendere decisioni. L'alternativa è tra il corto ed il lungo, che è più corto, ma più duro. C'è Mulazzano. In quattro, trainati da un incontentabile Giuli (Marco, Dino e Carlo) opteranno per il lungo e li chiameremo i quattro di Mulazzano. Noi altri (io, Silvio, Aldo e Lello), optiamo per il corto e saremo i quattro dell'Ave Maria (ovviamente Santa). Del rientro dei quattro di Mulazzano, poco vi so dire, se non che a Montecavolo, penso tirando come dei dannati, arriveranno prima di noi.

Posso soltanto dirvi che noi non ci siamo tirati indietro e dopo Cozzano ed il discesone di Quinzano (Silvio leader), lungo la riva destra della Parma, abbiamo buttato dentro il rapportone ed abbiamo spinto a tutta, così come da Mamiano a Traversetolo e da San Polo a Montecavolo, arrivando, nonostante tutto, dopo l'altro quartetto.

Prima del rientro chiacchiere solite ed un pensiero ai prof che, in gruppo, hanno optato per un loro personale percorso montano lungo le salite dell'Enza, ovviamente non considerato nei chilometri e nei punteggi della CLASSIFICA INUTILE.

Giornata soleggiata

Partecipanti: 8 ciclistica +1 ospite Totale 9 km: 115,00 4 ore 30 minuti

